

Care compagne,
cari compagni,

abbiamo il piacere di ritrovarci anche quest'anno insieme al Ceneri. Un'altra volta le socialiste, i socialisti ticinesi si riuniscono sotto i secolari castagni. Mi raccontava un amico che quando da bambino passavano per questa strada, un suo parente gli diceva, più o meno all'altezza della statua di San Carlo Borromeo, che qui c'erano stati i briganti e adesso c'erano i socialisti. Lui non capiva. Sapeva cos'erano i briganti, ma non i socialisti: pensava però che dovessero essere più o meno la stessa cosa se avevano scelto di stare qui. Lui però che conosceva la storia di Robin Hood si era fatto un'immagine romantica dei briganti. Il problema credo stia tutto qui: come fare a spiegare a un bambino che cosa è il socialismo. Se riuscissimo, care compagne e cari compagni a farlo penso che la nostra strada sarebbe molto più facile di quella attuale. Negli ultimi anni si è parlato spesso del tramonto delle ideologie, dicendo che erano ciarpame del secolo scorso e di quello precedente. Il problema però è sapere che cosa si è messo – o si vorrebbe mettere - al loro posto.

A ben guardare le ideologie sono concetti lineari, direi quasi semplici, che consentono di capire i problemi e di intuirne le soluzioni e le direzioni proposte. Si sono volute gettare alle ortiche le ideologie e con esse anche le idee e i valori che ne erano l'ossatura. Come quando si dice "gettare il bambino con l'acqua sporca."

Sotto questi castagni si è discusso parecchio di queste cose: si sono ricordati i volontari antifascisti partiti per la guerra civile spagnola ben consapevoli che se non fossero morti laggiù sarebbero finiti in prigione una volta tornati qui. Volontari riabilitati solo in anni recenti; e per quasi tutti si è trattato di una riabilitazione... alla memoria. Si sono evocati fatti legati alle vicende del socialismo ticinese caratterizzato anche qui da discussioni dettate dalla divergenza di vedute sulla via da seguire, ossia se stare o non stare in Governo. Oggi siamo qui anche a ricordare che in Governo ci siamo da 90 anni e credo che il senso di questa presenza sia evidente a tutti. Come è evidente il lavoro che le socialiste e i socialisti hanno fatto in tanti anni per il bene del Paese, lottando e impegnandosi con proposte e battaglie per ottenere giustizia sociale, equità, pari opportunità.

Bisognerebbe far passare tutto quanto di importante è stato fatto in questo Paese in questi decenni e chiederci come con il gioco dei "se": e se i socialisti non ci fossero stati che cosa sarebbe successo?

Se non avessimo lavorato con passione e determinazione oggi il Ticino e la Svizzera non potrebbero contare su un sistema di sicurezza sociale che permette di sostenere chi si trova in difficoltà anche a causa di un sistema economico – finanziario malato e in perenne crisi.

Se non ci fossimo opposti con convinzione ai tentativi di smantellamento dello Stato sociale, del servizio pubblico, della scuola e della sanità, oggi non

potremmo fare fronte a tutti i problemi e al disagio con cui siamo confrontati e soprattutto non potremmo garantire un'esistenza dignitosa alle cittadine e ai cittadini di questo Paese.

Non è tutto merito nostro, è vero, abbiamo saputo tessere alleanze come quella di Canevascini nel cosiddetto ventennio di sinistra, ma lo stile e il modo di lavorare del nostro partito ha influenzato anche gli altri diventando spesso "trasversale". E alcune nostre conquiste, da quelle più storiche come quella dell'introduzione di un'assicurazione per la vecchiaia a quelle più recenti come quella di un fondo per la formazione professionale – solo per citare alcuni esempi – sono diventate patrimonio comune.

Certo non mancano neppure oggi i tentativi di smantellamento dello Stato, di privatizzazione dei servizi pubblici, della scuola, della sanità, in Ticino si presentano sotto vesti diverse rispetto al passato, meno esplicite per certi versi, ma proprio per questo più pericolose e insidiose.

Anche se tutti abbiamo sotto gli occhi quale sia stato il risultato di una politica che a suon di sgravi fiscali che hanno favorito soprattutto le classi privilegiate, togliendo importanti risorse allo Stato per fare politica e rispondere ai bisogni di tutte le cittadine e tutti i cittadini, c'è chi si ostina contro ogni logica e buon senso a voler proseguire su questa strada, proponendo nuove iniziative di sgravi fiscali. La Lega con la sua iniziativa fiscale che costerebbe 200 milioni al Cantone e 160 ai Comuni. L'UDC con un altro pacchetto di sgravi di circa 80 milioni. PLRT e PPD che da una parte dicono no all'iniziativa della Lega, ma rilanciano a loro volta con altre proposte di sgravi.

Come se oggi, con la crisi economica che viviamo, con la difficile situazione dell'euro e con tutto quanto sta capitando da noi e intorno a noi, potessimo risolvere i problemi con la bacchetta magica degli sgravi fiscali. Sgravi che tolgono operatività allo Stato, che impediscono di trovare e implementare soluzioni.

Come se oggi un lavoratore che fatica ad arrivare alla fine del mese con il proprio salario potesse risolvere i suoi problemi perché riceve uno sgravio di dieci franchi, oppure un'azienda in difficoltà potesse risollevarsi attraverso questa politica. Quando è noto che aziende che non fanno utili non pagano imposte.

Sono altre le politiche di cui abbiamo bisogno e sono altre le priorità.

Abbiamo bisogno di una politica e di una rete sociale che non lasci nessuno nel bisogno, che sia in grado di rispondere ai nuovi bisogni dei giovani, delle famiglie, delle madri sole, dei malati e degli anziani.

Abbiamo bisogno di una politica economica forte e innovativa in grado di mantenere e promuovere posti di lavoro, di sostenere quelle aziende che si impegnano a creare lavoro in Ticino, che si impegnano a formare i giovani e che rispettano il nostro territorio e l'ambiente.

Abbiamo bisogno di servizi pubblici forti e efficienti, di una buona scuola pubblica che possa dare a tutti le stesse opportunità indipendentemente dal ceto sociale da cui provengono.

Abbiamo bisogno di un sistema sanitario efficace gestito dal pubblico
Abbiamo bisogno di una politica che promuova degli alloggi a prezzi accessibili.

Come dicevo le energie devono concentrarsi sulla ricerca di soluzioni in grado di rispondere alle sfide che ci attendono. Ed è proprio per questo che negli scorsi giorni il nostro Partito, il gruppo parlamentare ha presentato un primo pacchetto di proposte proprio su questi temi perché entrino finalmente nell'agenda politica. E intendiamo continuare su questa strada per realizzare progetti che vadano a favore di tutte le cittadine e cittadini.

Il paragone è evidente: mentre la destra vuole distruggere sottraendo risorse al settore pubblico, noi vogliamo costruire proponendo soluzioni e incentivi, non tagli. Chi vuole mettere lo Stato in ginocchio da un lato, chi vuole che stia ben ritto in piedi e faccia il suo dovere, dall'altro.

Si tratta di un confronto perenne che data in fondo della seconda metà dell'Ottocento se lo vogliamo leggere con la lente dei partiti politici. E che certo non è destinato a risolversi perché ne dicano i sostenitori della morte delle ideologie.

Io sono convinta che il socialismo ha molto più futuro davanti a sé che non passato alle sue spalle. Proprio in questi ultimi mesi lo abbiamo visto con le elezioni nei comuni inglesi, con il balzo in avanti della sinistra in Italia e la disfatta di Lega e berlusconismo, lo abbiamo appena visto nei più importanti Länder tedeschi e soprattutto qualche settimana fa in Francia dapprima con l'elezione del secondo presidente socialista dopo Mitterrand e la settimana scorsa nelle legislative. Ed oggi siamo qui anche per sottolineare la conquista della prima città ticinese con un sindaco socialista.

E allora il forte vento di sinistra che sta soffiando in tutta Europa spazzerà via anche in Svizzera ed in Ticino le forze reazionarie e il loro tentativo, ora con la blandizie ora con l'insulto, che puntano a rendere i ricchi ancor più ricchi ed i poveri ancor più poveri, in nome di una presunta libertà. Che è poi solo la libertà di farsi gli affari propri alla faccia di tutta la popolazione. Noi siamo nati con un'aspirazione di giustizia e di quella giustizia abbiamo fatto, facciamo e faremo sempre la nostra bandiera.

Una bandiera che al vento impetuoso della sinistra sventolerà ancora più forte.

Care compagne e cari compagni, viva il partito socialista!

Pelin Kandemir Bordoli